



# FEDERBIM notizie

**Legge di Stabilità  
A difesa di interessi Comuni**

**Intervista  
Il Sottosegretario Ferrazza:  
l'importante ruolo dei Consorzi BIM**

**Premio Federbim Valsecchi 2012:  
Protagonisti  
Chiavenna e le energie rinnovabili**



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale  
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.



*Diga di Cancano - Valdidentro (SO)*

## Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

*Presidente:* Personeni Carlo

*Vice Presidenti:* Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

*Presidente dell'Assemblea:* Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva:* Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalizio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco  
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

*Membri effettivi:* Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro - Zardet Battista

*Membri Supplenti:* Beber Sandro - Busia Giovanna



Rivista Trimestrale della  
**FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXV - N. 4  
OTTOBRE - DICEMBRE 2013

**Presidente Federazione**  
Carlo Personeni

**Incaricato Rivista**  
Enrico Petriccioli

**Direttore Responsabile**  
Giampiero Guadagni

**Comitato di Redazione**  
Renato Vicenzi  
Enrico Petriccioli  
Giovanni Barocco  
Egildo Spada  
Giovanni Boitano

**Segreteria di Redazione**  
Federbim  
Gianfranco De Pasquale  
00185 - Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
tel. 06 4941617  
Federforeste  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 - Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**  
CTP Service s.a.s.  
17047 - Vado Ligure (SV)  
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

**Illustrazioni**  
Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

**Stampa**  
Brigati Tiziana  
16164 - Genova Pontedecimo  
tel. 010 714535  
www.editoribrigati.it

Editoriale

p. 2



Comuni: alleati per lo sviluppo, non nemici da vessare p. 4

Boldrini a Borghi: la montagna al centro del dibattito parlamentare p. 6

Patto di stabilità, la zavorra all'economia dei Comuni p. 7

Consorzi BIM, una risposta concreta alle esigenze dei territori p. 8



Fiore all'occhiello del territorio p. 11

Una grande boccata d'ossigeno per la provincia di Sondrio p. 13



Premio Federbim Valsecchi 2012  
all'insegna delle energie rinnovabili p. 15

Alla scoperta delle bellezze dell'entroterra teramano p. 17

Il prestito d'onore per le nuove imprese p. 19

Piange la Sardegna, piange l'Italia p. 20

Sorapis, crollo annunciato p. 23

Dal 1953 al 2013: paesaggio, energia e ambiente p. 24

Energia, l'Italia diventa risparmiosa p. 26

Macroregione alpina. Valorizzate le diversità europee p. 28



Federbim per la Lunigiana p. 30

Nuove nomine nei Consorzi BIM p. 31

In copertina: *Chiavenna innevata*

# Il Consorzio BIM: cos'è e cosa potrà essere

**A**lla fine di questo anno credo sia giusto fare un bilancio dell'attività svolta. Partendo dal memorabile successo ottenuto da Federbim con la legge di Stabilità approvata il 21 dicembre 2012. All'art. 1, comma 137, è infatti scritto: "Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani, i sovracaroni idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono estesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013 a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 kw di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato."

Questo traguardo è stato reso possibile solo grazie al costante e serato lavoro della Presidenza Federbim, che – in occasione delle ultime finanziarie – ha presentato e proposto in diverse Commissioni questo specifico emendamento (unitamente ad altri con caratteristiche analoghe). Ed oggi, finalmente, possiamo ritenerci gratificati dell'impegno profuso con fermezza e – soprattutto – capacità di trasferire in modo corretto le informazioni necessarie a persuadere tutti gli attori coinvolti. Dal 1° gennaio 2013 i sovracaroni idroelettrici sono così estesi a tutti gli impianti che hanno opere di presa nei territori dei Comuni compresi in un Bacino Imbrifero Montano.

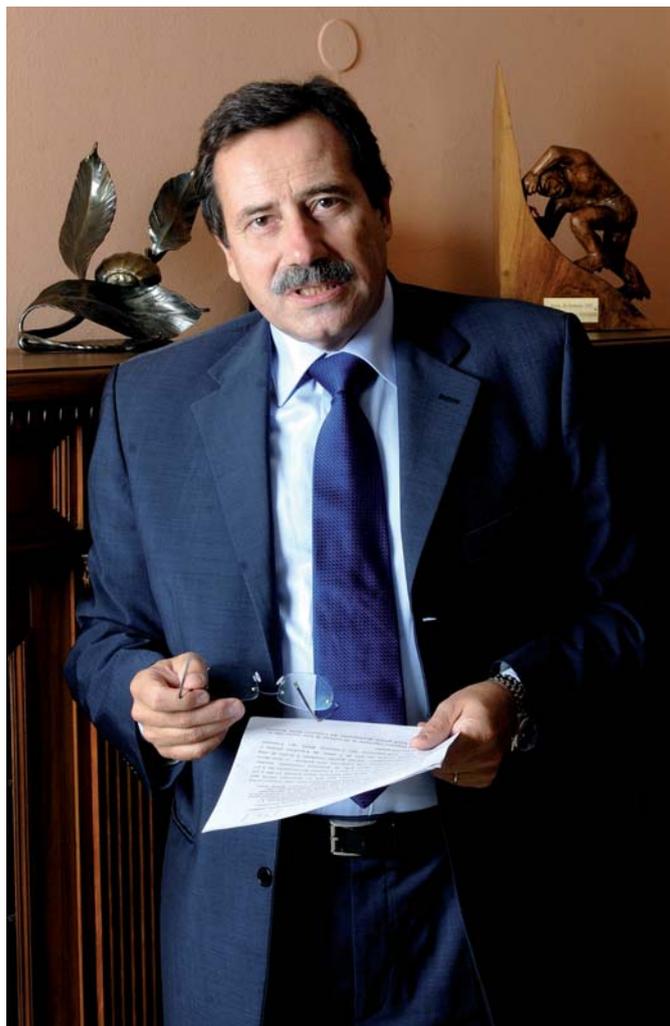
Ma c'è di più. Abbiamo ritenuto, dopo 50 anni, fosse giunto il momento di rivedere il criterio altimetrico per la corretta applicazione del sovracarone e dare così una più precisa e corretta applicazione della Legge 959. Testo emendamento:

*43-sexies. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani, i sovracaroni idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono estesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013, a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 kw di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato.*

Ma è il momento di andare oltre. È giunto il momento di guardare avanti e proporre una nuova mansione ai Consorzi ampliando il raggio d'azione, occupare quegli spazi liberi lasciati dai Comuni e Comunità Montane, certamente in collaborazione. Convincerci che i Consorzi BIM pur mantenendo la loro specificità, possono e devono assumere una rilevanza maggiore di quella fin qui avuta. In particolare, attorno al tema "montagna" dobbiamo assumere maggior consapevolezza. Il territorio montano copre più del 50% del territorio nazionale, ma per tanti versi risulta emarginato. Vi



*In occasione delle  
festività natalizie e in vista  
del Nuovo Anno,  
Auguri a tutti:  
al Consiglio Direttivo,  
alle maestranze,  
ai collaboratori,  
alle rispettive famiglie.  
Auguri  
ai parlamentari  
che sostengono  
la nostra azione.  
Auguri ai colleghi  
Amministratori dei  
Consorzi, ai 2.200 sindaci  
che amministrano Comuni  
che ricadono nei territori dei  
Bacini Imbriferi  
Montani.*



sono però risorse e potenzialità che noi dobbiamo svuotare e sfruttare. Certo, per poter essere messi in condizione di operare fattivamente il legislatore non ci deve dimenticare. Mi riferisco alla istituenda legge sulla montagna. È indispensabile che si tenga conto del ruolo e delle funzioni dei Consorzi BIM e venga loro riconosciuto il giusto spazio istituzionale. Solo così il Consorzio BIM, quale Ente di diritto pubblico, verrebbe valorizzato esprimendo maggiori potenzialità.

C'è poi necessità di una nuova strategia dei Consorzi BIM nel contesto elettrico nazionale.

Come previsto dall'art. 3 della legge 959 ci sono due possibilità: incassare il sovraccanone oppure ritirare energia dai concessionari e destinarla o al consumo o alla commercializzazione. Questa seconda opportunità, tutta da valutare, è finalizzata a far entrare più denaro nelle casse dei nostri Consorzi.

Alla luce del nuovo quadro legislativo nel settore elettrico, i Consorzi BIM possono vendere energia sul libero mercato o all'Acquirente Unico.

Altra opportunità è quella di cedere tutta o parte dell'energia spettante a Comuni o ad altri Enti Pubblici, permettendo un risparmio sui costi di approvvigionamento da parte dei Comuni e un margine per i Consorzi BIM.

È opportuno valutare anche il vettoriamento dell'energia elettrica, che avviene principalmente dal GRTN

(Gestore della Rete Nazionale di Trasporto) per l'alta tensione e dall'ENEL per la media e bassa tensione. Ora alla luce dei recenti aumenti del sovraccanone il margine di utile si è ridotto considerevolmente; il ritiro di energia in sostituzione del sovraccanone può essere interessante solo nella gestione di scuole, case di riposo, piscine, gallerie e non più per l'illuminazione stradale notturna.

Certo in ultima analisi ritengo che ottenere lo sfruttamento di energia idroelettrica voglia in assoluto la conferma dell'esistenza imprescindibile dei Consorzi BIM considerata l'ingente quantità di energia disponibile.

Altri spazi si possono aprire ai Consorzi BIM in diversi campi, ad esempio:

- la coltivazione dei fiumi;
- il diritto di prelazione nel rilascio e nel rinnovo delle concessioni e/o diritto a quote di partecipazioni;
- lo sfruttamento dell'energia eolica e minieolica;
- lo sfruttamento dell'energia fotovoltaica;
- lo sfruttamento degli impianti acquedottistici per produrre energia;
- gli investimenti per il risparmio energetico (Patto dei Sindaci).

In questi quasi 60 anni, quale primo esempio di federalismo che ha funzionato e funziona in modo perfetto, i Consorzi BIM si sono dati da fare per la risoluzione di problemi pressanti, a cominciare dall'elettrificazione dei centri montani più isolati per passare poi alla realizzazione di acquedotti, asili, strade e opere pubbliche in genere. Con il mutare dei bisogni, si è andata modificando via via anche la domanda di risoluzione dei problemi e sono emerse nuove esigenze e nuove priorità. Così, in questi ultimi anni, l'opera dei Consorzi BIM si è indirizzata spesso alla valorizzazione turistica e culturale dei territori del Consorzio, per il rilancio dell'economia delle aree interne sempre più abbandonate a se stesse. Insomma, è tempo di pensare ad un futuro più ampio e più coinvolgente per i Consorzi BIM. Per l'eventuale riorganizzazione dei Consorzi BIM è indispensabile avere compiti e spazi ampi e ben definiti, è necessario allargare il raggio d'azione, i Consorzi non devono essere né duplici, né paralleli con altri Enti, devono occupare gli spazi liberi e regolamentarli, in particolare nel risparmio energetico oltre ad investire risorse nella ricerca di fonti energetiche rinnovabili.

La montagna ha grandi risorse da tutelare, da valorizzare e da indennizzare per il suo sfruttamento che quindi possono assumere una valenza strategica e un'opportunità di sviluppo. Quindi i Consorzi BIM si propongono quali gestori di queste risorse autonome in primis l'acqua.

Se come amministratori dei Consorzi BIM siamo d'accordo di puntare a questi obiettivi, non dobbiamo più subire gli eventi.

*Carlo Personeni*

# Comuni: alleati per lo sviluppo, non nemici da vessare



*Il Premier Enrico Letta*

**A**llentamento del Patto di stabilità per 1 miliardo. Esclusione di nuovi tagli nei trasferimenti ai Comuni. Integrazione con fondi statali per 1 miliardo sulla service tax. Queste misure contenute nella legge di Stabilità, così come varata dal Governo e successivamente giunta all'esame del Parlamento, accolgono le richieste avanzate dall'Anci e rappresentano un passo significativo verso l'apertura di una stagione nuova nei rapporti tra Stato e Comuni. È quanto ha sottolineato il Presidente Piero Fassino alla XXX Assemblea annuale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che si è svolta a Firenze, presso la Fortezza Da Basso, dal 23 al 25 ottobre, dal titolo "Il Paese siamo noi. Diamo fiducia ai Comuni per ridare fiducia ai cittadini. Le nostre proposte". All'appuntamento sono intervenuti tra gli altri il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Enrico Letta. Il Presidente del Consiglio ha spiegato che la legge di Stabilità "per la prima volta non ha previsto tagli e riduzioni di trasferimenti ai Comuni", e ciò rappresenta, ha sottolineato, "un cambio di direzione che significa che il Governo mantiene gli impegni presi". Con questa Legge di Stabilità, insomma, "i Comuni sono considerati alleati per lo sviluppo e non nemici da vessare". Da Napolitano una chiamata alle armi per scuotere la politica e rilanciare le riforme il cui percorso traballa pericolosamente sempre più ostaggio delle guerre interne dei partiti. Il Presidente ha citato proprio la riuscita riforma per l'elezione diretta dei sindaci come prova di coraggio premiato. Un coraggio che evoca di sponda anche Enrico Letta spiegando ai sindaci che "se l'Italia non funziona è perché ha regole vecchie che non funzionano". Per questo "non bisogna avere paura dei cambiamenti istituzionali che permetteranno al nostro Paese di funzionare meglio". Fassino apprezza: "Guardando all'insieme delle misure risulta evidente il

**All'assemblea nazionale dell'Anci, il Premier Letta spiega il cambio di direzione nell'ultima legge di Stabilità. Il Presidente Fassino: "possibili investimenti, ma c'è ancora incertezza sul sistema fiscale"**



*Il Presidente dell'ANCI Piero Fassino*

cambio di passo di una manovra non più fondata solo su tagli. Dopo anni di manovre fatte solo di tagli e tasse, per la prima volta viene varata una strategia per la ripresa degli investimenti e la crescita". Ma al tempo stesso il Sindaco di Torino osserva: "Il sistema fiscale è stato sottoposto a continui scossoni. Negli ultimi due anni sono stati emanati 36 leggi o decreti, modificando drasticamente la cornice dentro cui un Comune si muove. C'è un forte disagio fiscale dovuto alla crisi ma aggravato dall'incertezza". Per Fassino occorre chiudere la stagione di ricentralizzazione sullo Stato e tornare al federalismo fiscale, con un protagonismo degli enti locali".

Ora regna l'incertezza sulla Service Tax: Fassino osserva: "È necessario che le modalità e le aliquote del nuovo tributo offrano la certezza che nel 2014 i Comuni potranno godere delle stesse risorse che avrebbero introitato con Imu e Tares. Qualora così non fosse, l'integrazione prevista di fondi statali per 1 miliardo andrà elevata in Parlamento. Questo perché i Comuni devono avere la certezza di risorse essenziali per garantire l'erogazione dei servizi ai cittadini". Proprio i servizi offerti sono stati lo spunto per una riflessione amara del Presidente dell'Anci: "Tropo spesso leggiamo sui giornali rappresentazioni che guardano ai Comuni come centri di spesa parassitaria. Una visione caricaturale che non siamo più disposti ad accettare e chiediamo di abbandonare. Quando investiamo, noi non siamo raiders speculativi; i nostri investimenti si traducono in metropolitane, strade, parchi, scuole, biblioteche, centri culturali, impianti energetici, infrastrutture materiali e digitali. Ognuno di noi – aggiunge Fassino – la spending review la fa tutte le mattine".

L'allentamento del Patto di stabilità per 1 miliardo è comunque una prima buona misura che restituisce ai Comuni spazi per finanziare investimenti. Nella stessa direzione l'Anci sollecita il Governo – e il Parlamento che dovrà convertire la legge – a superare l'applicazione del Patto per i Comuni inferiori a 5 mila abitanti (dove il Patto non ha alcun rilievo nei saldi globali della finanza pubblica, ma costituisce un aggravio opprimente per amministrazioni con ridotte strutture) e a escludere dal Patto le quote di cofinanziamento nazionale e locale sui Fondi comunitari, misura che contribuirebbe in modo rilevante a alzare la capacità di loro utilizzo.

E a proposito di piccoli comuni, anche il coordinatore nazionale Mauro Guerra, nel suo intervento all'Assemblea, ha chiesto a gran voce la cancellazione del Patto di stabilità. E ha proposto l'uso delle risorse strutturali Ue 2014-20 per costruire investimenti sui piani territoriali. Tuttavia, per l'esponente dell'Anci, bisogna affrontare e non eludere la prospettiva delle gestioni associate: "Se non affrontiamo questo percorso, con le modifiche che dobbiamo ottenere, i piccoli Comuni sono destinati ad essere espropriati delle loro funzioni. Se la strada è dire che ci fermiamo, e che restiamo come eravamo prima, è la morte della prospettiva dei piccoli Comuni".

E più di recente, Guerra ha presentato alla Camera una sua proposta di legge, firmata da 47 deputati, per "sostenere la riforma del sistema delle autonomie locali, rafforzando il presidio istituzionale costituito dai piccoli Comuni, attraverso la promozione dei processi di unioni e dei processi volontari di fusione tra i comuni, per consentire un più adeguato esercizio di tutte le funzioni e servizi amministrativi, nell'interesse e per la salvaguardia dei diritti dei cittadini che vi risiedono, valorizzando al contempo le peculiarità dei presidi territoriali e superando i limiti della frammentazione amministrativa".

Il progetto di legge è stato assegnato alla Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio e il suo esame sarà svolto in abbinamento al disegno di legge Delrio su Province, Città metropolitane, unioni e fusioni di Comuni.

"Il progetto di legge – spiega Guerra – mira ad un riassetto strutturale delle forme di cooperazione della gestione amministrativa e dell'esercizio delle funzioni e servizi tra i comuni, reso ormai impellente dai nuovi assetti normativi e dalle mutate esigenze organizzative degli enti locali di minore dimensione demografica". "È una fase straordinaria che, con le gestioni associate e le fusioni volontarie, può modificare profondamente il sistema delle autonomie locali, rafforzandolo e semplificandolo. Occorrono con urgenza norme che accompagnino, rendono più agevoli e sostengano questi processi", ha concluso Guerra presentando la sua proposta.

Dai lavori dell'assemblea nazionale dell'Anci, commenta il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli, "sono emerse posizioni chiare nell'interesse degli amministratori locali ma queste richieste non possono essere solo un mero elenco "salva coscienza". Queste richieste vanno difese e sostenute in sede parlamentare e governativa per mettere i Comuni in grado di funzionare appieno. Oggi, invece, i nostri Comuni (specie quelli più piccoli) sono in grande difficoltà e bisogna dirci con chiarezza che, a queste condizioni, la prospettiva dell'Unione ed ancora meno quella della fusione non è una risposta adeguata e dunque non può essere la sola risposta messa in campo per continuare a garantire i pieni diritti di cittadinanza".

*Giampiero Guadagni*

# Boldrini a Borghi: la montagna al centro del dibattito parlamentare



*Il Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini*

**L**a Presidente della Camera dei Deputati, on. Laura Boldrini, con una lettera inviata al Presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna On. Enrico Borghi, ha assicurato che i temi dello sviluppo delle aree montane e rurali italiane "saranno presto messi al centro del dibattito parlamentare". "Il nostro Paese - scrive la Presidente Boldrini nella lettera di risposta a una precedente missiva dell'on. Borghi - vanta un immenso patrimonio di bellezze naturali, la cui integrità deve essere salvaguardata anche per consentire alle generazioni future di godere. Sono quindi fermamente convinta della necessità di una politica che, ponendo al primo posto la tutela del territorio e dell'ambiente, si adoperi per il recupero e la valorizzazione di aree e siti presenti nel nostro Paese di grande importanza". "Per questo motivo - conclude la Presidente della Camera - mi impegnerò, nei limiti delle mie competenze, affinché tali temi siano messi presto al centro del dibattito parlamentare". E in questa direzione va la scelta di Enrico Borghi come relatore del disegno di legge sui piccoli comuni e le aree montane e rurali.

Borghi ha incontrato il Ministro della Coesione territoriale Carlo Trigilia. Al centro del colloquio la programmazione dei fondi UE 2014/2020 e la strategia nazionale delle aree interne, tema di un seminario dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna. Si è concordato anche di coinvolgere in maniera forte i Comuni montani, le loro Unioni e il territorio.

*Giampiero Guadagni*

Lettera  
del Presidente  
della Camera  
al Presidente  
dell'Intergruppo  
parlamentare



*On. Enrico Borghi*

# Patto di stabilità, la zavorra all'economia dei Comuni



**H**a origini in là nel tempo il Patto di stabilità, che prese le mosse addirittura nel 1997 - ispirandosi a due articoli del Trattato di Roma del 1957 - pensato nell'ambito della definizione dei requisiti per l'adesione all'Unione monetaria dell'Ue. Per questa ragione ogni modifica del Patto deve avvenire in sede europea e proprio Bruxelles nel corso degli anni ha lavorato per smussarne la rigidità di applicazione. Nel tempo la sua rigidità ha pesato oltremodo, nel nostro Paese, sugli investimenti di Regioni, Province e Comuni.

Sui Comuni il Patto viene applicato a quelli con popolazione superiore ai 1.000 abitanti delle Regioni a Statuto Ordinario e in Sicilia e Sardegna. In particolare, nel 2013, i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti sono obbligati a mantenere un avanzo di bilancio pari al 15,8% della media della spesa corrente quantificata nel periodo 2007-2009, diminuito dell'importo pari alla riduzione dei trasferimenti (deciso con il D.L. n. 78 del 2010, che ha provocato negli anni 2011 e 2012 un taglio di risorse pari a circa 2,5 miliardi di euro).

Diversa la situazione per i Comuni con popolazione compresa tra i 1.001 e i 5.000 abitanti: questi sono obbligati a mantenere un avanzo di bilancio pari al 13% (contro il 15,8% iniziale) della media della spesa corrente del periodo 2007-2009.

Più volte i Sindaci hanno segnalato al governo il fatto che debbano essere proprio i Comuni a dover generare avanzi di bilancio per risanare la finanza pubblica, sottraendo risorse che al contrario potrebbero essere impiegate per l'erogazione di servizi ai cittadini e per dar vita a nuovi investimenti. La legge di Stabilità 2013 ha approvato tra l'altro un Patto verticale incentivato, per il quale alle Regioni sono stati destinati 600 milioni, cifra pari all'83,3% degli spazi finanziari ceduti ai Comuni nei limiti degli importi fissati per ciascuna Regione. Grazie a questo meccanismo le Regioni al termine dovrebbero essere in grado di "liberare" spazi finanziari verso i Comuni per un importo pari a 720 milioni.

*Giampiero Guadagni*

# Consorzi BIM, una risposta concreta alle esigenze dei territori

**I**ncontriamo il Sottosegretario Walter Ferrazza nel suo ufficio al Dipartimento degli Affari regionali nei giorni della drammatica alluvione in Sardegna. Quello del dissesto idrogeologico è da tempo una vera emergenza del nostro Paese. Secondo il Cnr l'investimento necessario per la prevenzione dei disastri naturali è di 100 miliardi di euro. Ma lo stanziamento attuale è di soli 30 milioni di euro. Eppure gli scienziati dell'ONU parlano chiaro: il clima sta cambiando radicalmente, dobbiamo aspettarci eventi sempre più estremi. I politici dunque devono prendere sul serio questi avvertimenti. E il mondo della montagna vuole fare la sua parte.

D) Sottosegretario, la legge di Stabilità ha investito 6 milioni di euro per lo sviluppo e la valorizzazione della montagna. Risorse che, è stato deciso, saranno destinate proprio al rischio idrogeologico...

R) La montagna è un'importante risorsa per l'Italia. È occupazione, turismo, sviluppo. E grazie alla montagna, possiamo accelerare la scalata alla ripresa. Anche quanto stiamo decidendo in queste settimane va in tale direzione. Mi rendo conto che 6 milioni non è una cifra adeguata. Però la cosa importante è il messaggio: il Governo è attento a questa emergenza. Nella legge di Stabilità c'è un capitolo dedicato, ma sono altre le mete in termini economici.

L'11 settembre scorso abbiamo fatto un incontro con tutti gli attori della montagna, a partire da Federbim. Ho detto in quell'occasione e ripeto ora: questi fondi derivavano dalla legge di Stabilità 2012, che aveva previsto una serie di interventi possibili. Abbiamo allora condiviso la necessità di non disperdere le risorse in mille rivoli, senza risolvere alcun problema. Ma di concentrarli appunto sul dissesto idrogeologico. Abbiamo anche deciso di chiedere a Federbim e agli altri un coinvolgimento in termini economici. In particolare Federbim si è dichiarata disponibile.

D) Altre risorse potrebbero arrivare dall'emendamento alla legge di Stabilità che prevede, ai soli fini del sovraccanone, di considerare grandi derivazioni quelle con potenza nominale superiore ai 220 Kw. Una battaglia sostenuta da Federbim. Qual è la sua valutazione?

R) È una battaglia importante, che sposo, perché si tratta di risorse che vengono spese dagli enti locali sui territori. Questo può essere uno dei modi per finanziare ulteriormente il nostro progetto.

D) I Consorzi BIM, in base alla legge 959, investono risorse nella bonifica montana. Queste risorse possono essere svincolate dal patto di stabilità?



Walter Ferrazza

**A colloquio con  
Walter Ferrazza,  
Sottosegretario  
di Stato  
per gli Affari regionali  
e le Autonomie locali,  
con delega  
alla Montagna**



Veduta della Diga del Cingino (VB)

R) Non solo possono, ma devono essere svincolate. Non è pensabile in una situazione, come quella che stiamo vivendo, che gli enti locali non abbiano la disponibilità di spendere questi soldi per la sistemazione idrogeologica dei propri territori. Dobbiamo dare risposte ai Sindaci che mi dicono che non riescono a sistemare una frana a causa proprio del patto di stabilità. Ci sono esigenze specifiche e obiettivi per le quali il patto non deve essere un limite. Lo stesso premier Letta lo ha detto chiaramente. È un tema che per me personalmente è una priorità: sono ingegnere geotecnico, lavoro nella protezione civile.

So bene che gli enti locali devono avere la massima disponibilità a fare tutti gli interventi necessari. Ho visto e vissuto molte emergenze. Le polemiche servono a poco. Oggi anticipare una condizione meteo come quella che si è verificata in Sardegna è molto difficile. Piuttosto, sono necessari interventi strutturali per mitigare gli effetti delle calamità, misure che hanno costi inferiori a quelli necessari per intervenire dopo in sede di sistemazione.

D) Anche perché in Italia gli eventi calamitosi sono sempre più frequenti e l'impreparazione non è più un alibi ma una aggravante...

R) Certamente. Ci sono numeri che dicono più di ogni altra cosa.

In Italia abbiamo 6.600 comuni a rischio idrogeologico e oltre 6 milioni di persone vivono in zone ad alto rischio. Negli ultimi 20 anni abbiamo speso 30 mila miliardi per opere di sistemazione post evento. Negli ul-

timi 50 anni, dal 1962 al 2011, le alluvioni hanno prodotto oltre 4 mila morti e 450 mila sfollati e senza tetto, con un costo economico per strutture e infrastrutture dissestate di 62 miliardi. Dobbiamo insomma affermare una nuova cultura del rischio che deve passare dalla realizzazione di nuove opere di mitigazione ma anche alla manutenzione delle esistenti e non ultimo all'attenzione nella pianificazione urbanistica.

D) Qualcuno parla di fallimento del federalismo ambientale. Il Parlamento sta esaminando il ddl Delrio su città metropolitane, province e unioni di comuni. Che Italia può venir fuori da questa riforma?

R) Questo è un provvedimento che ha grandi idee alla base. La prima è dare rappresentanza a chi, come i Sindaci, è abituato a offrire risposte concrete. Io sono Sindaco di una piccola comunità e so qual'è la valenza sociale di questo incarico: i Sindaci in queste realtà soprattutto sono gli ultimi presidi dei territori e il centro della democrazia partecipata. L'altra idea forte del ddl Delrio è creare una semplificazione. Oggi è importante semplificare gli enti intermedi che pianificano su area vasta. E ancora: evitare una governance costosa vuol dire poter mettere da parte altre risorse. Il ddl è migliorabile certamente, ma è importante la concertazione che Delrio porta avanti.

Io credo poi che questo provvedimento debba avere una evoluzione, che riguardi le Regioni. Oggi alle Province trasferiamo 11 miliardi, alle Regioni 228. È vero che hanno competenze diverse e importanti, ma vanno meglio tarate sulle reali esigenze territoriali.



**Veduta del Gruppo Sassolungo - situato tra le province di Trento e Bolzano**

L'evoluzione a cui penso deve contribuire a riconfinare e riqualificare meglio le Regioni. Anche per ridurre la spesa pubblica.

D) A proposito di spesa pubblica, il 2014 sarà l'anno della spending review che il commissario Cottarelli sta mettendo a punto. Quali sono le attese del suo Dicastero?

R) Come governo abbiamo già fatto molto, non solo e tanto dal punto di vista economico, quanto da quello di aver posto il problema e individuato soluzioni. Mi aspetto che si dia ai cittadini la percezione dei reali sprechi, per evitare populismi, e agire su questi sprechi senza strumentalizzazioni politiche.

D) Magari distinguendo una volta per tutte quali sono gli enti davvero inutili e quelli che invece servono alle esigenze di persone e territori e non hanno un costo per la collettività...

R) Esatto. E i Consorzi BIM sono un esempio virtuoso. Il mio territorio è nel BIM del Sarca, e devo dire per esperienza che non solo non sono un costo ma anzi sono una risposta alle esigenze dei territori: attraverso i Consorzi facciamo spese di investimento. Ci sono invece altri enti intermedi che sono solo un centro di spesa. Ma il problema grave è quando c'è sovrapposizione di competenze. Mentre con i Consorzi BIM non succede, molto spesso ci sono due enti che fanno la stessa cosa, con due svantaggi sostanziali: il primo è che ci sono costi inutili e non giustificabili; il secondo è che si complicano notevolmente le necessità dei cittadini, che non sanno chi deve fare cosa.

*Giampiero Guadagni*

### Chi è Walter Ferrazza

Nato a Tione di Trento nel 1974, laureato in ingegneria all'Università di Trento, è stato Amministratore di un'azienda attiva nei servizi di consulenza per progetti a basso impatto ambientale, è Sindaco di Bocegno dal 2010.

Candidato alla Camera nella lista "Moderati in Rivoluzione", il 2 maggio 2013 è stato nominato Sottosegretario al Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie locali, con la delega per il settore della Montagna.

# Fiore all'occhiello del territorio



Tavolo della conferenza stampa

## La conferenza stampa di presentazione con l'intervento, tra gli altri, del Presidente della Provincia di Sondrio

**L**il 25 ottobre, presso la Sala Valsecchi del Consorzio BIM Adda di Sondrio, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del Premio Valsecchi. Ha fatto gli onori di casa la Presidente Carla Cioccarelli con al suo fianco i membri della Giunta di Sondrio (il Vicepresidente Fausto De Bianchi e i consiglieri Fernando Baruffi, Elena Ciapusci, Edoardo Dei Cas), presente anche l'ex Presidente Pierangelo Bonetti. Dell'intervento del Presidente Cioccarelli parliamo in un articolo a parte. Da parte sua, il Presidente della Provincia Sertori ha ribadito un convincimento: il fatto che siano stati ottenuti – con fatica ma con una determinazione che ha trovato le giuste sponde – risultati positivi per l'entità dei sovracani, non vuol dire che la guardia debba essere abbassata per ottenere che i benefici che si ottengono dall'utilizzo delle acque vengano impiegati sul territorio che li origina. Quanto ai piccoli impianti – 90 le domande in Provincia – occorre trovare soluzioni equilibrate per conciliare le diverse esigenze.

Il Presidente di Federbim Personeni ha ripercorso la vita e l'attività politica e di Governo di Athos Valsecchi, che anche come Presidente del Consorzio BIM dell'Adda fin dalla sua costituzione e di Federbim dal 1968 al 1985, "ha contribuito per un trentennio alla crescita economica e civile della Valtellina e della Valchiavenna", impegnandosi a dar luce alla legge 959 del 1953, legge istitutiva dei Consorzi BIM e del sovracane. "I Consorzi BIM, sono la cassaforte dei Comuni montani sono



*Visita alla centrale di Campo Moro*

il toccasana della gente di montagna. Mantenere vivi e vivibili i territori di montagna vuol dire anche evitare disastri ambientali considerato che anche per questo vengono indirizzate le nostre risorse. Certo è che chi sfrutta la montagna doverosamente deve contribuire con un giusto ritorno economico”.

A seguire, è stata effettuata una visita all'impianto di Campo Moro centrale di pompaggio a quota 2 mila

metri con due bacini. Per questa iniziativa va ringraziato l'Ing. Ambrogio Piatti di Enel Produzione spa di Sondrio.

Nel pomeriggio, infine, si è svolta la Giunta Esecutiva di Federbim in una frazione del Comune di Chiesa Valmalenco.

*Giampiero Guadagni*



*Visita alla diga di Campo Moro*

# Una grande boccata d'ossigeno per la provincia di Sondrio



Carla Cioccarelli

**Il Presidente del  
Consorzio BIM  
Adda - Sondrio  
Carla Cioccarelli:  
grazie alla nostra  
azione oltre quattro  
milioni di euro  
da A2A pronti  
ad essere spalmati  
sul territorio**

**I**n provincia di Sondrio, secondo i dati aggiornati del 2012, si producono ogni anno 5700 Gigawattora di energia idroelettrica, il 44% di quella prodotta in Lombardia, il 10% della produzione nazionale. Ma ne vengono consumati soltanto circa 1000 Gigawattora, circa il 18% del totale prodotto in valle, il resto viene utilizzata nel resto d'Italia.

Il Consorzio BIM sondriese è stato preso a modello per l'attività svolta che ha consentito di giungere al riconoscimento dell'ICI per l'insieme di tutti gli impianti che costituiscono il complesso produttivo e non per il solo valore dei fabbricati. Grazie alla rideterminazione delle nuove rendite, i Comuni hanno introitato valori superiori al previsto. Per citare un esempio: per un impianto di 60 MW i Comuni che incassavano circa 13 mila euro di ICI sono arrivati a ricavarne 600 mila. Il Consorzio BIM sondriese, su richiesta dei Comuni, ha condotto le trattative per il pagamento delle annualità pregresse, ottenendo quanto dovuto dalle aziende idroelettriche. Funzionari e professionisti incaricati del Consorzio BIM dell'Adda sono stati invitati a convegni e incontri per illustrare agli altri Consorzi le modalità per ottenere tali risultati.



*Veduta di Sondrio*

Negli ultimi anni il Consorzio BIM dell'Adda ha condotto trattative con le aziende idroelettriche presenti con propri impianti sul territorio che hanno portato alla firma di transazioni per il pagamento dei sovracanonari arretrati per 5,3 milioni di euro. Sono stati i tecnici del Consorzio a controllare le potenze effettivamente fruite, spesso diverse da quelle nominali, e a ricalcolare i sovracanonari dovuti.

I Consorzi BIM dell'Adda e dello Spoel hanno chiuso nelle settimane scorse due importanti transazioni con A2A che mettono la parola fine su altrettanti contenziosi e consentono ai due enti di incassare quasi 4,5 milioni di euro.

La prima transazione riguarda la diversione, a scopo idroelettrico, di parte delle acque del torrente Spoel nella valle dell'Adda, che viene utilizzata nelle centrali più a valle, attuata sulla base di una convenzione sottoscritta tra Italia e Svizzera nel lontano 1957.

L'accordo firmato dai due Consorzi BIM e da A2A prevede che quest'ultima versi ai primi la somma di quattro milioni di euro in tre rate: 1,4 milioni già versati nei giorni scorsi, 1,3 milioni tra un anno e altrettanti entro il 30 settembre 2015.

La seconda transazione, che porterà nelle casse dei due Consorzi BIM, annualmente, quasi cinquecentomila euro, riguarda la centrale di Stazzona.

Il Consorzio era stato preso a modello, a livello nazionale, per dare corso a una vertenza capofila contro l'azienda idroelettrica allo scopo di ottenere una sen-

tenza favorevole, dal Tribunale Regionale delle acque, relativa alla tematica degli impianti in serie o a catena: le motivazioni addotte dal Consorzio BIM sono state ritenute talmente precise e puntuali che il giudice le ha accolte.

“Abbiamo sottoscritto un importante accordo per il riconoscimento di sovracanonari che chiude antiche vertenze e ci consente di incassare nuove risorse che verranno ridistribuite ai nostri Comuni e alle Comunità Montane”, spiega nel dettaglio la Presidente del Consorzio BIM dell'Adda Carla Cioccarelli. “Da parte nostra c'è la soddisfazione, mia e dell'intero Comitato esecutivo, per la positiva conclusione a cui si è giunti grazie al proficuo lavoro svolto dalla nostra struttura, e alla collaborazione di A2A, rappresentata - ha concluso - dal Direttore generale Renato Ravanelli”.

Più di recente, a seguito dell'approvazione della legge di stabilità 2013, che prevedeva l'estensione della perimetrazione dei BIM a tutto il territorio comunale degli enti già compresi nello stesso perimetro, una società aveva presentato ricorso chiedendo l'annullamento della norma e sollevando obiezioni di carattere costituzionale. Anche in questo caso, il Consorzio sondriese si è costituito per primo in giudizio a livello nazionale, modello e capofila per Federbim, promuovendo un'attività di collegamento e di supporto a tutti gli altri Consorzi interessati.

*Micaela Tralli*

# Premio Federbim Valsecchi 2012 all'insegna delle energie rinnovabili



Tavolo della Presidenza

**L'edizione di quest'anno si è svolta a Chiavenna, patria dell'uomo politico che per un trentennio ha contribuito alla crescita economica e civile della Valtellina e della Valchiavenna**

**F**ederbim ha organizzato il 26 ottobre una giornata di premiazione nella città di Chiavenna (SO) - patria di Athos Valsecchi - per presentare i lavori premiati alla presenza dei vincitori.

"Energie rinnovabili, dalla produzione alla distribuzione. Soluzioni innovative ed efficienti attraverso la proposta di nuove tecnologie e la presentazione di opportunità derivanti dal credito e dal project financing per un compiuto sviluppo della green economy sui territori locali". È stato questo il tema del Bando di pubblico concorso promosso da Federbim, per l'assegnazione del premio "Federbim Valsecchi 2012", giunto alla sua diciottesima edizione.

Molto partecipata la cerimonia di premiazione, che si è svolta nella sala assembleare della Comunità Montana della Valchiavenna, aperta dai saluti del Sindaco Maurizio De Pedrini e dal Presidente della Comunità Montana Valchiavenna Severino De Stefani, che hanno sottolineato l'importanza del ruolo del Consorzio BIM per il territorio. Un tema ripreso dalla Presidente del Consorzio BIM dell'Adda Carla Cioccarelli e dal Presidente di Federbim Carlo Personeni: oggi come sessant'anni fa, dalla costituzione dei Consorzi BIM, la montagna pretende che i suoi diritti vengano tutelati e che i benefici derivanti dall'utilizzo della sua acqua rimangano alla popolazione.

La prima edizione del Premio, ha ricordato Personeni, è del 1985: il



*A sinistra Fabrizio Gigliotti*

premio andò al "Centro Studi Valchiavennaschi" e via via fino al 1998, i premi furono destinati ad Enti, Associazioni, Personalità principalmente della Valchiavenna e della Valtellina a riconoscenza dell'operato a favore della gente di montagna.

Dal 2000 il premio divenne biennale e in occasione dell'Anno Internazionale della Montagna, Federbim de-



*Al centro Alberto Paganella*

cise di allargare il raggio d'azione coinvolgendo tutti i territori nazionali compresi in un bacino imbrifero o comunque in zona montana.

Il Prof. Alberto Petroni, che ha seguito in prima persona per conto della Commissione giudicatrice del premio, i lavori di valutazione degli elaborati oltre ad aver individuato il tema del premio stesso ha introdotto la presentazione dei premiati con un breve cenno alle

motivazioni che hanno condotto a questa graduatoria. Ogni premiato, tranne Fioletti assente per un lavoro all'estero, ha prodotto una stringata presentazione del proprio progetto.

Quattro i premiati, i cui lavori sono stati scelti tra i ventotto candidati: Fabrizio Gigliotti di Lamezia Terme (CZ), Stefano Fioletti di Valfurva (SO), Alberto Paganella di Garda (VR), Elena Carcano di Andora (SV),



*A sinistra il rappresentante della famiglia Fioletti*

che si dividono 10 mila euro del premio di cui rispettivamente 4 mila al primo, 3 mila al secondo, 2 mila al terzo e mille al quarto.

*Giampiero Guadagni*



*A sinistra Elena Carcano*

# Alla scoperta delle bellezze dell'entroterra teramano

Il bilancio dell'attività 2013 del Punto Informativo, vetrina promozionale e fiore all'occhiello della strategia di marketing territoriale del Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo



A sinistra Franco Iachetti Presidente Consorzio BIM Vomano Tordino - (TE)

**L'**Informa BIM, punto informativo situato alle porte del Parco Gran Sasso-Monti della Laga, lungo la Statale 80 nel Comune di Montorio al Vomano (TE), rappresenta ormai un caposaldo nella strategia di promozione e valorizzazione del territorio, portata avanti con convinzione dal Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo per l'ottavo anno consecutivo. Anche per la stagione estiva da poco conclusa, l'Informa BIM è stato aperto tutti i giorni (inclusi i festivi), attestandosi come punto di riferimento per turisti e visitatori, luogo di partenza per itinerari alla scoperta dei 26 Comuni del comprensorio e di promozione su ampia scala del territorio.

“L'obiettivo di questa struttura – spiega il Presidente del Consorzio BIM di Teramo, Franco Iachetti – che è diventata negli anni il fiore all'occhiello della strategia comunicativa e promozionale a vasto raggio intrapresa dal nostro Consorzio, è proprio quello di fare da vetrina e volano allo sviluppo turistico dell'entroterra, esaltandone le peculiarità paesaggistiche e naturali, i percorsi storici e culturali, l'artigianato artistico e i prodotti tipici. Al contempo, impiegando diversi operatori, che hanno seguito un corso per la gestione delle attività di sportello e front-office, il servizio ha rappresentato occasione di lavoro e formazione professionale nel promettente settore dell'incoming turistico per i giovani residenti nelle aree interne”.

Alla fine dello scorso mese di agosto, il Presidente di Federbim, Carlo Personeni, ha voluto visitare il Punto informativo, evidenziando che



Il Punto Informativo

l'esperienza avviata dal Consorzio teramano rappresenta un modello di riferimento e una buona prassi, trasferibile anche in altri contesti a livello nazionale. Il Presidente di Federbim nell'occasione si è anche complimentato con il personale per la qualità del servizio erogato.

Il punto, nel periodo di apertura della stagione estiva 2013 (dal 24 giugno al 15 settembre), ha cercato di rispondere, grazie alla presenza di personale esperto e qualificato, alle esigenze di turisti (ma anche di molti residenti) erogando servizi di informazione e orientamento su: itinerari turistici, luoghi di culto, musei e luoghi da visitare, opportunità di escursioni, sport e attività praticabili nella zona, servizi ricettivi, ristorazione, trasporti, ma anche manifestazioni culturali, enogastronomiche e folkloristiche, storia e tradizioni locali. Nel contempo, lo staff dell'Informa BIM ha raccolto dati su presenze, esigenze, aspettative ed eventuali suggerimenti dei turisti. Tutti elementi che consentono di monitorare e modulare al meglio le future strategie turistiche del Consorzio BIM sul territorio. Dall'analisi degli stessi è emerso come i visitatori, nel primo periodo di apertura, dalla metà di giugno fino ai primi di luglio, siano stati per la maggioranza di nazionalità italiana, con un rapporto di 3 a 1, interessati prevalentemente alla scoperta dei luoghi della montagna, ma anche con diverse richieste per visitare i luoghi di culto, come il Santuario di Isola del Gran Sasso, e le località della costa teramana. Nei mesi di luglio e agosto, invece, si è registrato un notevole aumento del flusso di turisti provenienti da Paesi europei, in particolare dalla Francia, dal Regno Unito e dal nord Europa, con richieste prevalenti di itinerari in montagna, escursioni e percorsi in mountain bike, sagre enogastronomiche, eventi e manifestazioni varie. Dalla seconda metà di agosto fino ai primi di settembre si è registrato un prevalente afflusso di famiglie, gruppi e comitive diretti a gite in montagna, con prevalente interesse per la zona del Parco e al Lago di Campotosto. Numerose sono state anche le richieste di sentieri da percorrere a piedi o in bici. Nella prima metà di settembre, infine, il Punto Informativo è stato visitato principalmente nella fascia mattutina da famiglie e gruppi di turisti, anche di nazionalità straniera, con meta Pietracamela e Prati di Tivo. Diversi anche i contatti da parte di appassionati della montagna, in cerca di zone per la raccolta funghi, e di persone residenti in loco, che hanno scelto di fruire del servizio per essere meglio informate sulle iniziative e manifestazioni estive.

I visitatori dell'Informa BIM, anche per la stagione 2013, si confermano provenienti per la gran parte dalle regioni del centro Italia, Abruzzo e Lazio, Toscana, Marche e Umbria. Presente anche una quota significativa di turisti dalle regioni del Nord Italia: Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Trentino Alto Adige; inferiore la presenza di turisti dal Sud Italia. Tiene la percentuale delle presenze straniere, che rappresentano circa il 12% dei visitatori,



*Il Punto Informativo*

soprattutto francesi, inglesi, tedeschi, ma anche provenienti dai paesi dell'Est Europeo.

La presenza dei visitatori si è concentrata nel mese di agosto, con un picco nelle due settimane centrali, e in genere nei fine settimana, in particolar modo nella fascia mattutina, dalle ore 10 alle 12, e nel primo pomeriggio. La presenza del Parco è stata sicuramente determinante per il loro soggiorno, per lo più ridotto alla settimana di permanenza. Molte le presenze di coppie, famiglie, camperisti e comitive alla ricerca di itinerari a contatto con la natura, ma anche tanti visitatori individuali e bikers, con richieste di cartine e percorsi escursionistici.

I fruitori dell'Informa BIM hanno per lo più chiesto notizie generali sul territorio del Parco, del Lago di Campotosto e di Prati di Tivo, materiale cartaceo, itinerari naturalistici, artistico-culturali, itinerari della fede e della gastronomia. Molte richieste anche sui calendari delle manifestazioni, sulle strutture dove mangiare e dormire e sui luoghi da visitare, sui principali servizi disponibili nell'entroterra (distributori di benzina, guardia medica, farmacie, officine meccaniche ecc.). Richieste alle quali le operatrici del Punto, dipendenti della Cooperativa sociale "La Piramide", hanno cercato di dare risposte puntuali ed esaustive, avvalendosi anche di pc con collegamento Internet. Tra i materiali più apprezzati dai visitatori, le cartine stradali e le mappe dei sentieri (alto gradimento per la brochure "Passeggiata per Montorio tra storia e cultura" a cura della Biblioteca del Comune), materiale in lingua inglese, francese e tedesca.

"I dati raccolti confermano l'apprezzamento per il servizio – conclude il Presidente Iachetti –, che è senz'altro da confermare e incrementare, puntando a migliorare di anno in anno le attività di accoglienza e informazione, anche con la possibilità di prevedere l'apertura del Punto nel periodo delle festività natalizie, in modo da intercettare le esigenze del turismo invernale. Potenziare questa tipologia di servizi rappresenta una precisa strategia di marketing territoriale: fornire informazione, consulenza e accoglienza sempre più qualificata e mirata ai bisogni del visitatore rappresenta il modo per farlo sentire davvero il benvenuto nel cuore verde, forte e gentile, d'Abruzzo e della nostra bella provincia teramana".

*Sara De Santis*

# Il prestito d'onore per le nuove imprese



*3A sinistra Luigi Contisciani  
Presidente Consorzio BIM Tronto (AP)*

*A destra Gian Mario Spacca  
Presidente Regione Marche*

**Consorzio BIM  
Tronto  
e Regione Marche  
a sostegno  
dell'economia  
regionale**

**C**on lo strumento del Prestito d'Onore il Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno è schierato assieme alla Regione Marche per dare impulso a un nuovo percorso a sostegno dell'economia dei 17 Comuni di competenza del Consorzio stesso. L'iniziativa è volta, dunque, a sostenere la creazione di modelli innovativi d'impresa per rilanciare il sistema economico-produttivo locale e quindi dare una alternativa concreta al "dramma" disoccupazione. L'intervento è dedicato agli inoccupati e disoccupati residenti nei 17 Comuni che intenderanno attivare una nuova attività imprenditoriale. Per loro, infatti, c'è la possibilità di accedere al Prestito D'Onore, bandito dalla Regione Marche, senza spese di sorta, poiché il tasso di interesse del 3,20% sarà a totale carico del Consorzio BIM Tronto.

Saranno cioè messi a disposizione micro-crediti a medio termine (senza garanzie) e servizi di assistenza tecnica, a soggetti inoccupati e disoccupati (quindi anche tanti giovani) o in cassa integrazione, di età tra i 18 ed i 60 anni e a donne occupate "over 35", al fine di sostenere l'avvio di nuove imprese, in tutti i settori (anche del commercio, turismo e servizi) con il solo impegno di restituire in sei anni il finanziamento agevolato, (concesso in esclusiva tramite Banca delle Marche) ed utilizzato per spese di costituzione, investimenti e gestione delle nuove iniziative economiche, rilevando anche eventuali attività già esistenti. Il prestito concesso va da 25 a 50 mila euro, in relazione se trattasi di imprese individuali o società e le domande di ammissione possono essere presentate entro il 31 dicembre 2014. I progetti finanziabili per tutte le Marche sono solo 400 e per un territorio come il Piceno, che vanta la più alta percentuale di disoccupati dell'intera regione marchigiana, rappresentano un'opportunità unica. Il Consorzio BIM del Tronto ha inoltre stanziato fondi per il finanziamento di 40.000 ore tramite voucher Inps da distribuire nei 17 Comuni del territorio del Consorzio BIM, tale iniziativa consentirà a oltre 70 inoccupati del territorio di essere impiegati dalle amministrazioni locali.

*Fabiana Pellegrino*

# Piange la Sardegna, piange l'Italia

**L'**Italia intera vive (mentre scrivo) il dolore della Sardegna, i morti, i dispersi, i danni. Il dramma delle popolazioni locali è stato davvero grande e merita tutto il rispetto che possiamo avere per persone colpite negli affetti e nelle condizioni di vita ma qualche riflessione dobbiamo pure farla per impegnarci verso un nuovo modo di governare il territorio.

Non è il momento delle polemiche, ma della solidarietà.

E del resto è difficile capire, in stragi come queste, quanto sia addebitabile alla forza della natura e quanto all'incuria dell'uomo. I 30/40 milioni di Euro previsti nella legge di Stabilità 2014, sono pochini. Mi sembra di poter affermare che sarebbe bello, oltreché giusto, se il Parlamento si facesse carico di uno sforzo in più sulla difesa del suolo. Cito solo cifre, fredde come sanno essere i numeri: negli ultimi 50 anni le alluvioni hanno travolto circa 1.500 centri urbani provocando 4.200 morti e quasi mezzo milione di sfollati. Quante vittime dobbiamo ancora contare perché finalmente si consideri la difesa del suolo una grande emergenza nazionale?

Questo è un tema molto sentito dall'opinione pubblica e da chi vive l'esperienza di amministratore locale, perché ne capisce l'importanza, tant'è che anche Matteo Renzi (un Sindaco, prima che segretario politico) ne ha scritto nel suo libro "Oltre la rottamazione" e ne ha parlato in Consiglio Comunale, lo scorso 4 novembre, quando ha commemorato, con passione, l'alluvione di Firenze.

Se n'è parlato con enfasi nelle scorse settimane in occasione della commemorazione del disastro del Vajont, dove simbolicamente inizia il problema di un rapporto corretto fra antropizzazione e territorio, fra uomo e natura.

## Prima di tutto un po' di chiarezza

Per disastro ambientale si intende un fenomeno con una vasta ricaduta sull'ambiente, avente origine naturale e non, inteso in senso biologico, che si configuri come catastrofico per:

- la numerosità degli organismi viventi coinvolti;
- la gravità degli effetti su tali organismi;
- la vastità del territorio interessato.

Gli eventi possono essere causati o incentivati dell'uomo.

Meno frequente invece che il disastro provenga da parte dell'azione di altre razze animali; quando ciò accade, generalmente, si tratta di razze non autoctone, che introdotte artificialmente distruggono un habitat creato nel tempo, senza la loro presenza.

Possiamo, dunque, distinguere fra:

- disastri provocati dall'azione diretta dell'uomo e dalle sue attività;
- disastri provocati da altre razze animali.

Attenzione, però, il disastro ambientale non si deve confondere con i



*Il Vicepresidente di Federbim  
Enrico Petriccioli*

**Necessario  
cambiare rotta  
nel governo  
del nostro territorio**

disastri naturali o le calamità naturali, fenomeni pericolosi ma ascrivibili ad eventi del tutto naturali.

Un disastro naturale è la conseguenza di un pericolo naturale, determinato dagli effetti di particolari fenomeni od a causa di specifiche situazioni ambientali.

Spesso tuttavia questi fenomeni naturali ricevono un effetto di amplificazione a causa delle attività antropiche, così da sfumare facilmente il confine tra le due categorie.

Ad esempio, la deforestazione di un'area collinare, quindi un diretto disastro ambientale, può trasformare un relativamente innocuo nubifragio in una frana devastante, che senza l'intervento dell'uomo sarebbe classificato un disastro naturale oppure l'urbanizzazione intensiva che ha cementificato spazi destinati al decorso dell'acqua ed in occasione di piogge eccezionali determina tragedie con danni enormi e rischi per le persone trasformando un disastro naturale in ambientale.

### Conoscere per capire e decidere

Il disastro sardo nasce da un fenomeno naturale prevedibile ma inaspettato per la sua portata.

Questo disastro (come i disastri precedenti) ripropone il problema della presunta mancanza di risorse economiche per la messa in sicurezza del territorio.

Ma dopo qualche avanguardista ambientalista e qualche esponente politico più attento, anche l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestri (la Cgia di Mestre), afferma che: "I soldi ci sarebbero, purtroppo vengono destinati ad altre finalità".

Secondo il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi: "Sostenere che queste sciagure accadono anche perché non ci sono le risorse finanziarie disponibili per la tutela e la manutenzione del nostro territorio risulta difficile, soprattutto a fronte dei 43,88 miliardi di euro che vengono incassati ogni anno dallo Stato e dagli Enti locali dall'applicazione delle imposte ambientali, di cui il 99% finisce invece a coprire altre voci di spesa. I soldi ci sono, peccato che ormai da quasi un ventennio vengano utilizzati per fare altre cose".

La recente elaborazione realizzata dalla Cgia rivela cla-



mosamente, che solo l'1% (delle imposte ambientali pagate dai cittadini e dalle imprese italiane all'Erario e agli Enti locali) è destinato alla protezione dell'ambiente. Il restante 99%, purtroppo, va a coprire altre voci di spesa.

A fronte di 43,88 miliardi di euro di gettito incassati nel 2011 (ultimo dato disponibile) dall'applicazione delle cosiddette imposte "ecologiche" (sull'energia, sui trasporti e sulle attività inquinanti), solo 448 milioni di euro vanno a finanziare le spese per la protezione ambientale.

Se questo dato lo compariamo con quanto è emerso durante la Conferenza nazionale sul rischio idrogeologico tenutasi nello scorso febbraio, possiamo renderci conto di come, davvero, in Italia vada rivista la policy del territorio.

In quell'occasione il Ministero dell'Ambiente ha quantificato in circa 8,4 miliardi di euro i finanziamenti statali erogati complessivamente nel ventennio 1991-2010, per interventi preventivi di mitigazione del rischio idrogeologico e in 40 miliardi quelli necessari per la sistemazione delle situazioni di dissesto su tutto il territorio nazionale, riportate nei Pai (Piani Assetto Idrogeologico), di cui circa 11 miliardi sono necessari per mettere in sicurezza le aree a più elevato rischio.

Nello stesso periodo si sono spesi 22 miliardi di euro per riparare i danni causati da frane ed alluvioni (stanziamenti insufficienti davanti a richieste per 60 miliardi). Purtroppo ci tocca prendere atto che fino ad oggi le risorse destinate ad interventi di prevenzione da parte dello Stato, nonostante le disponibilità potenziali di cui sopra, risultano essere in media, circa 420 milioni di euro all'anno.

Si tratta di risorse che risultano insufficienti, e tra l'altro non utilizzate per un'opera di prevenzione diffusa sul territorio ma piuttosto per interventi specifici ed inoltre capita spesso che le risorse per la prevenzione vengano utilizzate a copertura delle spese per l'emergenza. L'organizzazione meteorologica mondiale ha evidenziato come per ogni dollaro investito nella prevenzione se ne potrebbero risparmiare circa 7 in assistenza umanitaria e ricostruzione. Ma in realtà 9 dollari su 10 vengono spesi "dopo" che il disastro ha colpito, e solo



1 dollaro è dedicato a misure per prevenire il verificarsi della catastrofe o attenuarne gli effetti più negativi.

### Basta lacrime di cocodrillo

Capite allora che alla luce di questa analisi le parole di commozione e solidarietà sembrano essere ipocrite e le lacrime versate possono essere ritenute di cocodrillo.

Intanto un pensiero agli amici della Sardegna, piangendo insieme alle famiglie delle vittime e un grande abbraccio ai Sindaci coinvolti in prima fila. Loro sono oggi le colonne della comunità: che sentano forte il sostegno dell'Italia e degli italiani, senza alcuna distinzione di colore politico.

A questo punto della situazione dobbiamo mettere in chiaro ed intervenire sopra alcune questioni essenziali che non possono più essere rinviate. Vediamole:

- la prima questione riguarda il fatto che bisogna preparare e finanziare un Piano nazionale di riqualificazione del territorio che affronti i punti critici e dia il via ad un regime ordinario, di manutenzione ambientale e paesaggistica, per garantire la messa in sicurezza dell'Habitat. Il rischio si combatte con la prevenzione e l'emergenza va affrontata come straordinaria;
- la seconda questione concerne la necessità di arrivare a definire con certezza le competenze in caso di catastrofi naturali ed ambientali. Basta con una babele incomprensibile ed ingiustificata, di competenze divise tra Regioni, Province, Comuni, Autorità di Bacino e Consorzi di Bonifica.

Serve un soggetto unico titolato a svolgere le specifiche funzioni del caso, un Ente che può anche essere controllato da altri Enti ma a cui deve andare la titolarità delle funzioni e la responsabilità, che fa tutt'uno con la programmazione e gli interventi;

- la terza questione riguarda il fatto che non è più tollerabile il livello attuale di cementificazione a cui sottoponiamo il nostro territorio. Per comprenderlo basta pensare al fatto che il Ministero dell'Agricoltura stima che in Italia si costruiscano edifici per abitazioni e negozi, al ritmo di cento ettari al giorno. Bisogna recuperare gli spazi già antropizzati e non occuparne di nuovi;
- la quarta questione concerne l'esigenza di costruire una rete efficiente di Protezione Civile (con la maiuscola) che non può più essere solo frutto di volontariato (pur indispensabile). Se dobbiamo convivere con gli eventi estremi derivanti dai cam-



biamenti climatici, dobbiamo pensare di avere persone qualificate ed una organizzazione competente ed efficace. È troppo comodo, dopo ogni evento, scaricare la colpa sui Sindaci, con la conseguenza che qualche (solerte!) magistrato apra procedimenti giudiziari a carico degli eventuali corresponsabili più indifesi, mi pare sarebbe più opportuno impegnarci a garantire la sicurezza dei nostri territori e concittadini.

A questi punti essenziali e prioritari si aggiunga una ulteriore considerazione per scegliere cosa fare.

Nel 2012 l'Agenzia italiana risposta emergenze (Agire), ha spiegato che nel nostro Paese, dal 1981 ad oggi i danni economici provocati dai disastri sono cresciuti molto più rapidamente del Pil pro capite, ciò significa che il rischio di perdere la ricchezza in condizioni di disastri è ora superiore alla velocità con cui la ricchezza stessa si sta creando. Anche a fronte di questo elemento, in un quadro di grave crisi economica, non rimane altro che attuare serie politiche di prevenzione, al fine di mitigare i rischi, salvare vite umane e risparmiare risorse economiche.

### Ogni cosa a suo tempo

Noi amministratori della montagna andiamo dicendo da tempo (a dire il vero inascoltati) che i territori abbandonati, non curati, diventano un grave problema ed altresì che costruire a valle in terreni sottratti agli alvei fluviali costituisce un grave pericolo e più in generale che serve ridistribuire la presenza umana sui territori ponendo fine al modello dell'urbanizzazione.

Ma pur nella convinzione di aver detto cose importanti, su cui occorre che la classe politica italiana rifletta seriamente per poi decidere con lungimiranza e concretezza, riconosciamo che in questa fase serve di più, collaborare alla ricostruzione dei territori e delle condizioni di vita delle persone colpite così duramente.

Dunque ci sarà tempo per le polemiche (critiche costruttive), ora proviamo a dare una mano.

Noi di Federbim, anche in questa occasione, sapremo dimostrare, concretamente, la nostra vicinanza alla popolazione sarda, come abbiamo sempre fatto!

*Enrico Petriccioli*



# Sorapis, crollo annunciato



Massiccio del Sorapis (BL)

**S**ono state le oscillazioni della temperatura tipiche del periodo compreso tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno all'origine del crollo – all'inizio di ottobre – della grande parete di roccia, larga 300 metri e alta 400, sul monte Sorapis, sulle Dolomiti cortinesi. Durante il giorno il sole riscalda la roccia, facendola dilatare, mentre nella notte la temperatura si irrigidisce.

Queste continue sollecitazioni provocano sulla roccia uno stress che spesso provoca frane, nella maggior parte dei casi di piccole dimensioni. “Crolli di questo tipo sono abbastanza normali sulle Dolomiti”, ha detto il geologo Gabriele Scarascia Mugnozza, dell'Università La Sapienza di Roma. Anche per il geologo Antonio Brambati, dell'Università di Trieste, “crolli di questo tipo non sono nuovi sulle Dolomiti, come testimoniano i detriti di falda, che si accumulano ai piedi delle pareti rocciose”.

Tra le possibili cause potrebbero esserci micro-terremoti, ma alla sala simica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) non risultano terremoti nella zona avvenuti nelle ore che hanno preceduto la frana del Sorapis. Un'altra possibile causa potrebbe essere legata all'azione delle piogge. Tuttavia al momento l'ipotesi più probabile resta quella delle sollecitazioni esercitate sulla roccia dal continuo dilatarsi e restringersi causato dalle variazioni di temperatura. Il fenomeno si chiama “termoclastismo”. Una dinamica normale in contesti montuosi con pareti ripide, osservano gli esperti. Perché a fine estate fenomeni di espansioni e contrazione della roccia sono comuni, considerando che in questo periodo dell'anno la temperatura si abbassa di notte avvicinandosi allo zero, mentre si alza durante il giorno a causa dell'insolazione.

Questo continuo movimento determina nella roccia delle fratture che vanno a sommarsi a fratture già esistenti, come quelle avvenute nel corso della storia geologica che ha portato alla formazione della catena montuosa. Un fenomeno analogo al termoclastismo è comune anche nel periodo compreso fra novembre e dicembre: con la comparsa dei primi ghiacci l'acqua che si trova nelle fessure delle rocce solidifica e aumenta di volume, nel fenomeno chiamato “crioclastismo”. Per queste cause il crollo di blocchi roccia da pareti verticali non è insolito. Nell'arco degli ultimi sette anni sono avvenute almeno due grandi frane di questo tipo.

Il 22 agosto 2006 sugli Appennini una frana sulla parete Nord del Gran Sasso d'Italia ha portato al distacco di una grande parete di roccia sul versante teramano del Corno Grande a quota 2.700 metri. Dopo aver percorso un canale, la frana si è fermata a 1.300 metri per effetto di una barriera naturale costituita da una cresta che protegge il centro abitato di Casale San Nicola.

Il 12 ottobre 2007 è stata la volta della frana del monte Cima Una, nella Val Fiscalina, con il distacco di un lastrone, di roccia alto 100 metri e largo 30.

Giampiero Guadagni

# Dal 1953 al 2013: paesaggio, energia e ambiente



Tavolo della presidenza

**L'**edizione 2013 del Festival storico "Altrotempo" è stata dedicata ai "Paesaggi elettrici", configurandosi come un viaggio nel tempo che, partendo dagli anni cinquanta del Novecento (periodo in cui sorsero nella Valle del Chiese, come in molte altre aree del Trentino, i grandi bacini idroelettrici), giunge sino al presente parlando di territorio, ambiente, società, sviluppo e fonti rinnovabili. Il tema si presta ad una riflessione rivolta a tutti i cittadini sulle grandi questioni legate al paesaggio, all'ambiente e all'energia, così attuali anche a 50 anni di distanza dalla costruzione delle grandi centrali idroelettriche. Lo scorso agosto una tavola rotonda a Daone in provincia di Trento, ha consentito un confronto tra le comunità e i suoi rappresentanti, per affrontare insieme le nuove sfide che aspettano i nostri luoghi in termini di governance del territorio e del paesaggio, oltre che di produzione di energia da fonti sostenibili e rinnovabili. All'iniziativa hanno partecipato il Presidente di Federbim, Carlo Personeni; il responsabile area tecnica di Hydro Dolomiti Enel, Michele Buratti; il Professore associato di Sistemi Elettrici per l'Energia dell'Università degli Studi di Trento, Maurizio Fauri; il Direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, Giuseppe Ferandi; il Presidente del Comitato Scientifico di step - Scuola per il Go-

**La tavola rotonda  
a Daone (TN)  
con il Presidente  
di Federbim  
Carlo Personeni  
nell'ambito  
del festival  
"Altrotempo"**

verno del Territorio e del Paesaggio di tsm - Trentino School of Management, Ugo Morelli. A moderare Alberto Faustini, Direttore del quotidiano "Il Trentino".

Una vicenda, quella di cui si è parlato, che in larga parte coincide con la storia di Federbim. Nel suo intervento, il Presidente Personeni ha ricordato il contesto e le motivazioni della nascita della Federazione, le prime disposizioni legislative che fissano le prerogative alla istituzione dei Consorzi stessi. "In questi quasi 60 anni, quale primo esempio di federalismo che ha funzionato e funziona in modo perfetto, seguendo una scala di priorità che ha al primo posto la reale crescita socio-economica del territorio e della sua popolazione, i Consorzi BIM si sono dati da fare per la risoluzione di problemi pressanti, a cominciare dall'elettificazione dei centri montani più isolati per passare poi alla realizzazione di acquedotti, asili, strade e opere pubbliche in genere. Con il mutare dei bisogni, si è andata modificando via via anche la domanda di risoluzione dei problemi e sono emerse nuove esigenze e nuove priorità". Così, in questi ultimi anni, "l'opera dei Consorzi BIM si è indirizzata spesso alla valorizzazione turistica e culturale dei territori del Consorzio, per il rilancio dell'economia delle aree interne sempre più abbandonate a se stesse. Quello della promozione del territorio montano è diventato un imperativo categorico che le amministrazioni dei singoli Consorzi BIM stanno portando avanti con tenacia e con la convinzione che solo un'attenta, rigorosa e costante opera di valorizzazione delle bellezze artistiche e naturalistiche dei Comuni dei Consorzi possa portare quell'identificazione luogo-prodotti-territorio che è la base stessa del rilancio di un'economia sofferente".

Per Personeni "è tempo di pensare ad un futuro più ampio e più coinvolgente per i Consorzi BIM. Per l'eventuale riorganizzazione dei Consorzi BIM è indispensabile avere compiti e spazi ampi e ben definiti, è necessario allargare il raggio d'azione, i Consorzi non devono essere né duplici, né paralleli con altri Enti, devono occupare gli spazi liberi e regolamentarli, in particolare nel risparmio energetico oltre ad investire risorse nella ricerca di fonti energetiche rinnovabili".

Aggiunge il Presidente di Federbim: "Credo che tutti siamo convinti che la montagna per viverci e lavorarci implica uno svantaggio dovuto a maggiori costi per produrre e maggiore sono gli oneri per ottenere servizi adeguati agli standard della qualità della vita delle altre realtà del Paese e questo problema nazionale per la sua specificità è riconosciuto dall'art. 44 della carta Costituzionale, spesso dimenticato dai parlamentari e dagli amministratori regionali".

La montagna però "non è solo problemi e sacrifici, ha grandi risorse strategiche da tutelare da valorizzare e da indennizzare per il suo sfruttamento e quindi possono assumere una valenza strategica, un'opportunità di sviluppo". Quindi, conclude Personeni, i Consorzi BIM si propongono quali gestori di queste risorse autonome in primis l'acqua.

*Giampiero Guadagni*



Veduta della sala

# Energia, l'Italia diventa risparmiosa

L'efficienza energetica è un settore strategico che rappresenta per il nostro Paese un'opportunità di sviluppo economico, in grado, secondo le ultime statistiche, di far crescere di 60 miliardi di euro ogni anno il fatturato dell'economia italiana e di far risparmiare 5 miliardi sulle bollette. Una prospettiva di sviluppo e di innovazione tecnologica analizzata a Verona da "Smart Energy Expo", la fiera internazionale dedicata alla white-green economy, che si è svolta dal 9 all'11 ottobre e che ha visto la partecipazione di 9 mila operatori.

La manifestazione ha presentato oltre cento espositori divisi in sei macro categorie tematiche e merceologiche: dalla generazione di energia all'efficienza per l'edilizia, all'efficienza per gli impianti ai servizi, dall'Energy&home Ict allo Smart cities and Communities. Tutti settori nei quali possono operare i vari comparti possibili (agricoltura, edilizia, industria, terziario, pubblica amministrazione e residenziale).

Il Summit si è proposto come un laboratorio interdisciplinare per l'innovazione e come uno strumento di indirizzo volto a creare un network di alta competenza in vista della Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2014. L'Italia avrà infatti un ruolo essenziale nel proporre e negoziare pacchetti legislativi sui principali dossier di policy.



SETTING THE FUTURE  
Verona 09-11 Ottobre 2013

**A Verona  
"Smart Energy Expo"**



Esempio di impianto di biogas



Esempio di impianto eolico

Il primo importante attore ad aderire al progetto è l'Ance, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che vede per i suoi associati l'opportunità di generare importanti benefici in termini economici e ambientali attraverso l'adozione di sistemi di cogenerazione e la creazione di smart grid energetiche, uno tra gli strumenti fondamentali per lo sviluppo dell'efficienza energetica.

L'Italia dell'efficienza energetica è dunque sulla strada giusta. A fine 2012 il Paese ha raggiunto il 65% dell'obiettivo di risparmio che si è prefisso per il 2016, necessario a realizzare un'economia a basso consumo energetico, più sicura, competitiva e sostenibile. Fare efficienza energetica non conviene solo dal punto di vista ambientale, ma anche in termini economici.

È stata a questo proposito presentata una ricerca che sostiene come bastino pochi ritocchi agli edifici scolastici italiani per risparmiare fino al 35% sui loro consumi energetici: dagli infissi alle lampadine, sono sufficienti piccoli interventi di manutenzione per alleggerire una bolletta energetica che per ogni scuola si aggira in media sui 40 mila euro all'anno. Considerando che una scuola dell'infanzia occupa in media una superficie di 800 metri quadrati, mentre una scuola secondaria di primo grado ne occupa circa 2.000, il lifting energetico richiederebbe dai 130 ai 340 mila euro per ogni edificio, un investimento che potrebbe essere ammortizzato nell'arco di 13-20 anni.

In occasione dell'appuntamento veronese è stata proposta una "Agenda per l'efficienza energetica", fondata

su alcuni punti cardine. Il primo punto riguarda i finanziamenti e in particolare una maggiore efficienza nell'uso dei fondi disponibili e reperimento di nuove risorse. In particolare, l'Agenda propone la "definizione di criteri comuni di valutazione dei progetti e in aggiunta si propone di incrementare l'attuazione di modelli di finanziamento tramite terzi con Esco e banche, migliorando l'esperienza, la casistica di riferimento e la competenza dei soggetti interessati". Secondo l'Agenda "parallelamente serve reperire nuove risorse finanziarie, anche attraverso lo sviluppo di politiche complete e articolate, che vadano ben oltre i condoni, per la lotta all'abusivismo edilizio".

Il secondo punto riguarda sicurezza, consumi e reti.

"L'attuazione di un piano di ristrutturazione antisismica del patrimonio edilizio nazionale – viene spiegato nell'Agenda – permetterebbe di riqualificare l'esistente parco edilizio in maniera sicura ed energeticamente efficiente, restituendo al contempo vitalità al settore delle costruzioni". In tale percorso "è fondamentale la gestione degli immobili della pubblica amministrazione, la cui prestazione energetica dovrebbe essere misurata sulla base di riferimenti standard da definire".

Il terzo punto dell'Agenda evidenzia l'importanza di suolo, risorse e trasporti. In particolare si propone la promozione di un uso più efficiente del suolo con l'adozione di nuove tecniche agronomiche che integrino le colture tradizionali destinate al food a quelle destinate alla produzione di risorse per altri settori. Necessarie inoltre politiche più incisive sulla valorizzazione e riutilizzo dei rifiuti e dei materiali di scarto.

*Giampiero Guadagni*



Esempio di impianto fotovoltaico

# Macroregione alpina. Valorizzate le diversità europee

**S**arà uno degli obiettivi del semestre italiano di presidenza del Consiglio Ue (giugno-dicembre 2014) e la chiave per la crescita e per la competitività delle regioni del nord in un quadro di coordinamento con i vicini d'Oltralpe. La macroregione alpina ha iniziato a vedere la luce il 18 ottobre scorso con la firma a Grenoble della risoluzione sulla "Strategia della Ue per la Regione Alpina". La macroregione è uno strumento di coordinamento delle politiche e dei fondi transnazionali, per garantire crescita, equità e sviluppo sostenibile in quelle Regioni alpine, tra le più sviluppate d'Europa, che costituiscono insieme un'area di oltre 450 mila chilometri quadrati in cui vivono di 70 milioni di persone. Una strategia importante che dovrà puntare allo sviluppo sostenibile e inclusivo che tuteli le potenzialità dell'area, come la biodiversità, il turismo, le reti di trasporto, le specificità culturali e della ricerca.

La Risoluzione politica approvata formalizza l'impegno dei paesi coinvolti e il suo obiettivo è il conferimento del mandato da parte del Consiglio europeo alla Commissione europea per il Piano di azione in vista dell'approvazione definitiva a dicembre 2014.

Il Ministro degli Esteri Emma Bonino, i colleghi di Germania, Austria, Francia, Slovenia e i rappresentanti di Svizzera e Liechtenstein ci credono e con loro le Regioni e le province autonome presenti, che provvedono a una quota rilevata del PIL italiano e di quello europeo.

"Mettendo insieme valenza politica e possibilità di rilancio economico nell'area alpina diamo anche un contributo all'idea di un'Europa non come gabbia ma come valorizzazione delle diversità", ha sottolineato la Bonino. Non ci saranno nuovi finanziamenti, e nemmeno una duplicazione delle strutture burocratiche. I soldi verranno dal bilancio Ue 2014-2020. Ma insieme alla gemella Adriatico-Ionica – il cui piano d'azione è già in preparazione in vista dell'approvazione del Consiglio europeo del dicembre 2014 – la macroregione Alpina servirà a utilizzare meglio i fondi comunitari e nazionali nell'ottica di una crescita inclusiva e sostenibile a beneficio dei territori montani e urbani.

I Presidenti delle Regioni e Province autonome alpine italiane, apprezzando l'adesione del Governo italiano all'iniziativa, confermano «la comune volontà di realizzare al più presto la Macroregione alpina, che rappresenterà un'occasione di ripensamento delle politiche per lo sviluppo.»

I Presidenti ribadiscono che tutte le Regioni e Province autonome alpine vanno pienamente coinvolte e associate nell'intero processo di elaborazione e approvazione della Strategia e del relativo Piano d'azione, che dovrà essere definito entro la fine del 2014. In tal modo la decisione sulle priorità strategiche della Macroregione potrà coincidere con quelle della programmazione europea 2014-2020 dei fondi strutturali Ue.

Diversi accenti negli interventi dei governatori di Piemonte, Lombardia e Veneto – i leghisti Cota, Maroni e Zaia – per i quali "gli Stati nazionali non possono essere una camicia di forza perché i territori omogenei



*Il Ministro Emma Bonino*

**Firmata a Grenoble  
la risoluzione  
sulla Strategia Ue**

devono poter affrontare in Europa le questioni omogenee che li caratterizzano”.

Il Ministro della Coesione Territoriale Carlo Trigilia riassume per tutti: la Macroregione Alpina può diventare “il principale tramite delle relazioni tra Mediterraneo e dimensione continentale”. E lancia un primo, simbolico e poco costoso progetto: la realizzazione di una sorta di sentiero della pace che ricucia l’arco alpino e dia valore simbolico a questo nucleo del cuore dell’Europa.

Il processo di costruzione di una strategia macroregionale

alpina europea è stato avviato dalle Regioni a Bad Ragaz (Svizzera) nel giugno 2012, nei mesi successivi l’iniziativa ha raccolto l’ok dei Governi degli Stati alpini, che la formalizzeranno appunto al Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo del prossimo 19 dicembre. Lo stesso Parlamento Europeo, nel maggio scorso, si è detto favorevole alla Strategia alpina, definita un valore aggiunto per l’intera Ue.

*Giampiero Guadagni*

## La nuova squadra di Federbim

L’Assemblea ordinaria di Federbim - riunita a Roma lo scorso giovedì 28 novembre presso la splendida Sala Oratorio dell’Arciconfraternita dei Bergamaschi - ha confermato all’unanimità Carlo Personeni Presidente della Federazione, carica che ricopre dal 2010.

Personeni è Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo.

Grande la partecipazione all’Assemblea: erano infatti presenti 52 Consorzi associati su 56, in rappresentanza di 1.782 comuni ai quali vanno aggiunti 317 comuni associati non consorziati.

### Vicepresidenti:

confermato Enrico Petriccioli, Rappresentante del Consorzio BIM Taro – Borgo Val di Taro (PR), ed eletto Gianfranco Pederzoli, Presidente del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda – Tione di Trento (TN).

### Nuovo Presidente dell’Assemblea:

Luigi Contisciani, Presidente del Consorzio BIM Tronto – Ascoli Piceno.

### Eletta anche la nuova Giunta Esecutiva:

Ilario Baccino, Presidente del Consorzio BIM Bormida – Millesimo (SV)

Jean Barocco, Rappresentante del Consorzio BIM Dora Baltea – Aosta

Carla Cioccarelli, Presidente del Consorzio BIM Adda – Sondrio

Gabriele Donalisio, Presidente del Consorzio BIM Po – Paesana (CN)

Mario Gentile, Rappresentante Comuni associati BIM Calabria

Franco Iachetti, Presidente del Consorzio BIM Vomano Tordino – Teramo

Wilhelm Klotz, Presidente del Consorzio BIM Adige – Bolzano

Franco Rancan, Presidente del Consorzio BIM Adige – Verona

Domenico Romano, Presidente del Consorzio BIM Tagliamento – Tolmezzo (UD)

Egildo Spada, Presidente del Consorzio BIM Nera Velino – Cascia (PG)

Pier Luigi Svaluto Ferro, rappresentante Consorzio BIM Piave – Belluno

### Organo di controllo:

#### Membri effettivi:

Giovanni Boitano, Presidente dei Consorzi BIM Entella – Cicagna (GE)  
e Trebbia – Favale di Malvaro (GE)

Igor Alessandro Bonino – Presidente Consorzio BIM Pellice – Pinerolo (TO)

Battista Zardet, Presidente Consorzio BIM Piave – Pieve di Soligo (TV)

#### Membri supplenti:

Sandro Beber, Presidente Consorzio BIM Brenta – Borgo Valsugana (TN)

Giovanna Busia, Presidente Consorzio BIM Taloro – Gavoi (NU)

# Federbim per la Lunigiana

**L**o scorso 31 maggio la Giunta Esecutiva Federbim si è riunita a Mulazzo (MS) e – ospite del Sindaco Claudio Novoa – ha visitato i territori della Lunigiana colpiti dalle alluvioni del 2011. Per le popolazioni del posto la Federazione ha promosso un fondo di solidarietà. Il contributo è stato di 25 mila euro a favore del Comune di Mulazzo per un intervento destinato a ripristinare una vecchia fontana-lavatoio; un altro contributo di 15 mila euro è andato al Comune di Borghetto di Vara (SP) per un intervento di ripristino di un tratto di strada del centro storico.

Il territorio lunigianese ha sempre prestato molta attenzione alla Federbim per il sostegno che la Federazione ha saputo dare all'allora Comunità Montana della Lunigiana per la riscossione del sovracanone e la definizione dei rapporti con le aziende idroelettriche presenti e operanti sul territorio.

Il Sindaco Novoa ha voluto ringraziare la Federbim con parole di stima e apprezzamento rivolte agli organi direttivi, sottolineando come la Federazione possa davvero dare un contributo anche ai piccoli comuni nelle materie della Green economy e dell'utilizzo sostenibile delle risorse.

*Giampiero Guadagni*



*Veduta di Borghetto Vara (SP)*



*Veduta di Mulazzo (MS)*

**Raccolta fondi  
a favore dei Comuni  
di Mulazzo (MS)  
e Borghetto  
di Vara (SP),  
colpiti dall'alluvione  
del 2011**

# Nuove nomine nei Consorzi BIM

## **Consorzio BIM del Sarca Mincio Garda di Salò (BS). Federico Venturini nuovo Presidente**

Il nuovo Presidente è Federico Venturini, attuale Sindaco del Comune di Magasa (BS), eletto nel corso dell'Assemblea Generale del 6 agosto. Succede a Davide Pace, attuale Sindaco del Comune di Valvestino (BS). Obiettivo dell'amministrazione è quello di perseguire l'incremento delle risorse destinate ai Comuni facenti parte del Consorzio al fine di migliorare i servizi a disposizione delle popolazioni residenti.



Scorcio di Salò (BS)



Mario Manfreda

## **Consorzio BIM Piave di Belluno Mario Manfreda Vicepresidente facente funzioni di Presidente. Nuove elezioni tra un anno**

Mario Manfreda, Sindaco di Lozzo di Cadore, è la nuova guida del Consorzio BIM Piave. Manfreda era il Vicepresidente del direttivo guidato da Giovanni Piccoli che, eletto senatore, ha deciso di lasciare la carica di Sindaco di Sedico ed è quindi decaduto anche da Presidente del Consorzio BIM. Nuove elezioni tra un anno, quando molti Comuni della provincia andranno al rinnovo. "Insieme al consiglio direttivo e ai rappresentanti delle vallate – spiega Manfreda – siamo in grado di garantire la piena operatività del Consorzio. Voglio ringraziare Piccoli perché è stato una figura importante per tutto il territorio e ci auguriamo che possa esserlo ancora. In questi anni abbiamo attivato politiche di grande rilievo, dalle infrastrutture al sostegno ai Comuni. La crisi ci ha fatto concentrare nel sociale, con la creazione di fondi per le case di riposo, le scuole, i nidi, gli abbonamenti, i fondi di solidarietà e per le utenze deboli e il fondo per il lavoro con 1,2 milioni di euro investiti".



Vallecamonica - Lago Baitone (BS)

## **Consorzio BIM Vallecamonica Nuovo governo della Comunità Montana: Bernardo Mascherpa sostituisce Corrado Tomasi**

Le dimissioni da Presidente del Consorzio BIM e della Comunità Montana di Valle Camonica di Corrado Tomasi erano note dal giugno scorso e dovute alla incompatibilità col suo nuovo incarico di Consigliere regionale. L'Assemblea della Comunità Montana, riunita il 4 ottobre, ha eletto a Presidente dei due enti comprensoriali Bernardo Mascherpa, sindaco del Comune di Paisco Lovenjo, che lascia l'incarico di assessore all'agricoltura. Questa la composizione del nuovo Direttivo della Comunità Montana che rimane in carica fino alla prossima primavera quando ci saranno le elezioni amministrative che interesseranno 26 dei 41 Comuni della Valle: Presidente: Bernardo Mascherpa, Vice presidente: Fiorino Fenini, Assessori: Simona Ferrarini, Regis Cotti, Francesco Ghiroldi, Gabriele Prandini e Ruggero Bontempi.

## **Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Brenzone (VR)**

Eletta la nuova Assemblea consortile. Presidente del Consorzio è Paolo Campagnari, rappresentante del Comune di San Zeno di Montagna.

Altri membri del Consorzio sono:

Davide Bommartini, rappresentante del Comune di Malcesine; Tommaso Bertocelli, rappresentante del Comune di Brenzone; Renzo Furioni, rappresentante del Comune di Brenzone;

Luca Lombardi, rappresentante del Comune di Malcesine.

## **Consorzio BIM Flumendosa di Seui (OG). Marcello Cannas nuovo Presidente**

Il 24 giugno l'Assemblea consortile ha nominato nuovo Presidente del Consorzio BIM del Flumendosa in Seui (OG), il dottor Marcello Cannas, sindaco del Comune di Seui. Il Consorzio comprende 26 Comuni facenti parte delle Province di Cagliari, Nuoro, Ogliastra e Oristano.



Veduta di Seui (OG)

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## Consiglio di amministrazione anno 2010-2013

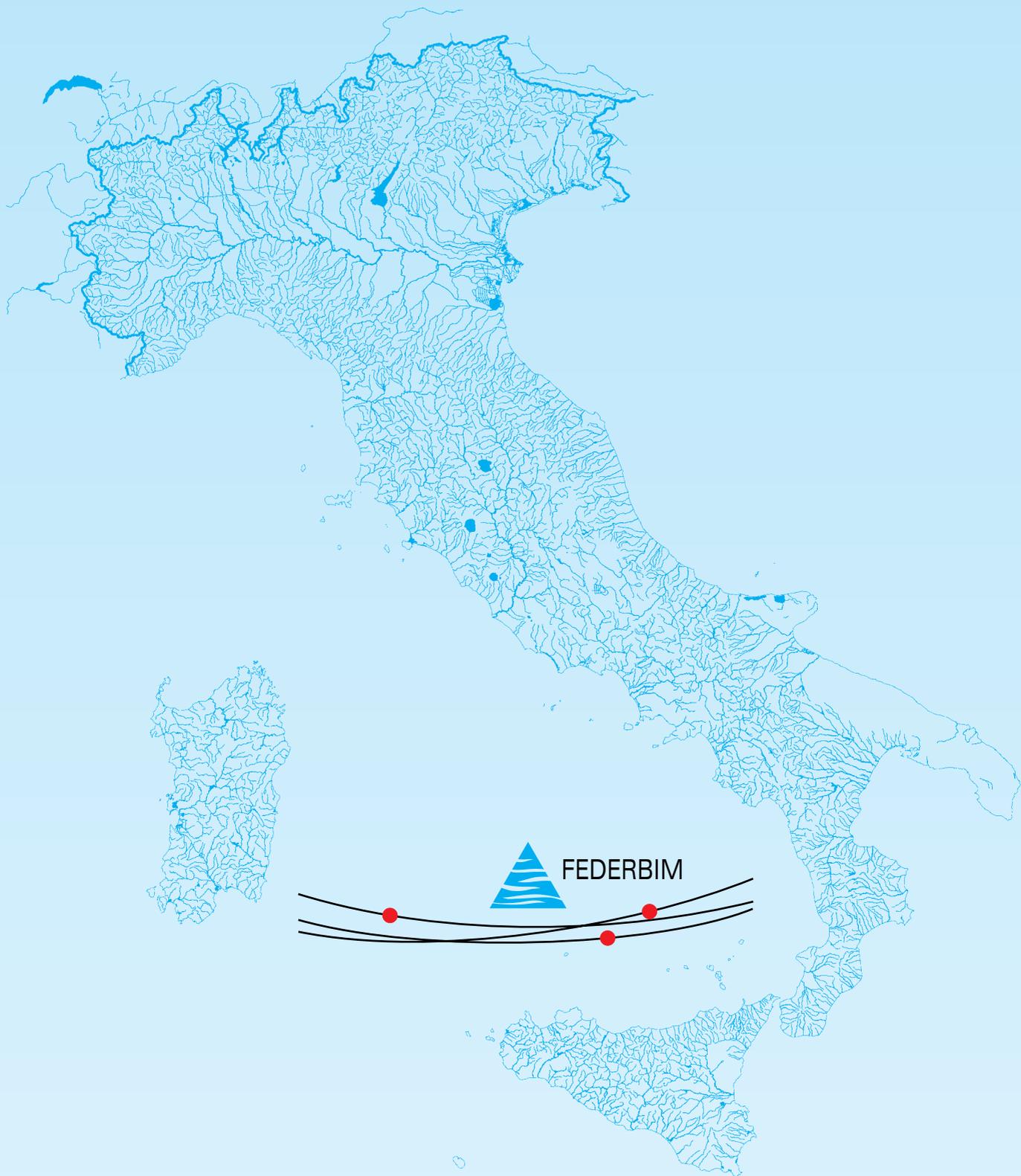
*Presidente:* Gabriele Callari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

*Componenti Direttivo:* Rocco De Marco - Aniello Ascolese - Marino Zani - Danilo Merz - Rizzo Claudio - Raimondo Balicco, Andrea Montresor - Pier Paolo Camporesi - Massimo Albano

ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli - Fausto Bianchi - Antonio Biso

*Coordinatori Regionali:* Giovanni Maiandi - Lodovico Molinari - Leonardo Nocentini - Remo Tomasetti - Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica - Mario Bersani



organo ufficiale della  
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e della Federforeste